



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

Trento, 22.03.2024

Egregio Sen.
Dott. D'Ippolito Adelchi
*Presidente Commissione per lo studio e
l'approfondimento delle problematiche relative alla
colpa professionale medica (28 marzo 2023)*

Signor Presidente,

Le scrivo in qualità di presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trento con lo scopo di contribuire al lavoro prezioso della Sua commissione.

Questo Ordine, nel 2018, dopo un lungo e qualificato lavoro collettivo, ha definito una proposta di riforma della deontologia che è stata raccolta nel volume che ci pregiamo di inviarLe.

Le problematiche di cui si occupa la Sua commissione sono state ampiamente trattate e ora, vista la questione relativa alla responsabilità professionale, abbiamo deciso di aggiornare il nostro lavoro di analisi e di proposta e di inviarLe, pur se in forma sintetica, il nostro contributo nella speranza che possa esserLe utile.

Nel ruolo istituzionale che ricopro sono fortemente preoccupato per l'angoscia dei medici a causa dell'aumento strumentale di richieste di giudizio che scoraggia i giovani dal scegliere la professione e aumenta la fuoriuscita anzitempo dal mondo del lavoro di tanti medici esperti e pur a conoscenza e condividendo le iniziative in essere siamo convinti che, oggi, non si tratta solo di migliorare le leggi sulla responsabilità medica, che pur importanti ci sono, che però, come per esempio la legge 24, si sono rivelate inadeguate, ma di avere il coraggio di definire nuove norme per affrontare le sfide riformatrici che riguardano la nostra professione che fino ad ora non siamo riusciti ad avviare perché oggettivamente necessitano di un pensiero più avanzato.

Come Consiglio Direttivo siamo convinti della necessità di pensare a "possibili prospettive di riforma" e condividiamo, e proprio per questo lo auspichiamo fortemente, che il lavoro della commissione debba essere messo al servizio di "futuri interventi legislativi per la risoluzione delle criticità in materia".



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

Siamo totalmente d'accordo con il Viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, quando sostiene che "l'area penale" che ovviamente come medici ci sta molto a cuore, si deve ridurre prima di tutto con la prevenzione del "conflitto sociale". Ma proprio per questo noi pensiamo che la prima cosa che una eventuale legge deve affrontare è la prevenzione del conflitto e non la lite temeraria.

Se, nonostante la legge 24, il contenzioso legale che contrappone la nostra professione ai cittadini è continuato a crescere (come ha dichiarato lo stesso Ministro della Giustizia Nordio) vuol dire che la premessa della legge 24 che, ricordiamo, era *in primis* la "sicurezza delle cure", alla prova dei fatti non ha sortito gli effetti sperati. Se le premesse della legge 24 sono inadeguate ad affrontare i grandi cambiamenti della società, quindi ad affrontare la "questione medica", oggi la prima cosa che si dovrebbe fare è decidere di cambiare le premesse.

Ma quali le più congegnali?

Oggi il primo problema per noi è il "conflitto sociale" mentre la questione della "sicurezza delle cure", certamente importante, viene dopo. Il che vuol dire che prima delle linee guida, o delle *best practies*, della lite temeraria, della responsabilità extra-contrattuale, della depenalizzazione, vengono i grandi problemi legati al contratto sociale, ai rapporti fiduciari, ai diritti delle persone, alle relazioni tra medici e cittadini alle complessità sociali.

Cioè prima di tutto viene la "questione medica" che fino ad ora non è mai stata affrontata da nessuno e che implica necessariamente la ridefinizione giuridica del medico. Tutto il resto viene dopo.

Condividiamo in primo luogo il presupposto della "doppia tutela" di cui ha parlato sia Lei che il Ministro Nordio, cioè la necessità di trovare un "equilibrio" (imparzialità) tra gli interessi dei medici e i diritti dei cittadini avendo però la consapevolezza che i diritti soprattutto se "fondamentali" non sono riducibili ad interessi. E quindi non sono indennizzabili o monetizzabili.



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

Consideriamo il “diritto” un complesso di norme giuridiche finalizzate al riconoscimento di una condizione sociale che è quella della cittadinanza, mentre l’interesse non è altro che un valore economico da retribuire nelle logiche di mercato.

A nostro parere occorre prendere le distanze dalle tesi che, con troppa disinvoltura, e in nome dell’equilibrio, riducono i diritti ad interessi e che, come è stato autorevolmente scritto alla fine propongono di “retribuire” i cittadini per fare i “pazienti” cioè per non aver diritti e di retribuire i medici per fare i “server”, entrambi al servizio loro malgrado delle procedure e degli algoritmi assicurativi.

A noi interessa in particolare riproporre una questione sulla quale abbiamo lavorato molto e che ancora oggi risulta completamente estranea alla discussione, ed è quella che riguarda la grande differenza che esiste tra “insuccesso” ed “errore” che per primi abbiamo introdotto nella nostra proposta di riforma del 2018.

Oggi più che mai bisogna distinguere e chiarire bene i due concetti perché proprio i dati che sono stati resi pubblici (poche le cause che si concludono con una condanna del medico, moltissime quelle che si concludono con l’assoluzione) ci dicono che nella realtà le due nozioni si confondono fino ad essere drammaticamente interscambiabili. Oggi gli insuccessi vengono scambiati per errori, intasando i tribunali, rovinando ingiustamente la vita professionale a tanti medici innocenti e favorendo le speculazioni e la malafede che vanno combattute con decisione.

A nostro parere la distinzione tra “insuccesso” ed “errore” apre la strada alla soluzione che il prof. Ivan Cavicchi nel suo recente *pamphlet* (Medici vs cittadini. Un conflitto da risolvere - Castelvecchi 2024) ha proposto di chiamare la “depenalizzazione della complessità”.

Non si tratta di depenalizzare l’atto medico, ma di depenalizzare semmai la complessità della medicina, cioè la sua “impareggiabilità”. Quindi si tratta di penalizzare l’errore secondo legge ma nello stesso di depenalizzare l’insuccesso con una legge apposita, perché l’insuccesso causato dalla complessità non è una colpa.



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

Ecco perché è così importante definire le due nozioni in modo chiaro e distinto.

L'insuccesso dipende dal grado di complessità della medicina nel quale rientrano i limiti oggettivi della conoscenza e delle organizzazioni, le singolarità dei malati, i contesti e le situazioni, il problema è che per depenalizzare l'insuccesso oggi è necessario ridefinire giuridicamente il grado di complessità della professione medica.

Grado di complessità che, per i medici oggi, per una serie di ragioni ben descritte nella “questione medica” è schizzato alle stelle. Se prima la medicina era riducibile alle malattie oggi non lo è più. Oggi la medicina proprio a causa dei diritti è l'estensione delle malattie ai malati e ai loro contesti di vita.

A tutt'oggi non disponiamo di una definizione adeguata di complessità medica. Ancora oggi chiamiamo, in medicina “complessità” ciò che è solo “complicazione”. Si veda l'esempio del “malato complesso”.

La definizione giuridica di medico, alla quale le leggi sulla nostra responsabilità si riferiscono, appartiene ancora ad una medicina delle malattie che non ha nulla di complesso e che oltre tutto in molti casi in nome di una non meglio precisata “umanizzazione”, è fortemente contestata dalla nostra società.

Il conflitto sociale tra noi e i cittadini non si risolverà mai se prima non viene riformata anche giuridicamente la riduzione del malato a malattia e di conseguenza se prima non viene riformata la definizione giuridica che, da essa consegue, della nostra professione.



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

Purtroppo, la nostra professione nonostante tanti sforzi è ancora definita, in evidente contraddizione con la Costituzione, sulla base delle malattie non sulla base dei malati e dei loro diritti.

Le malattie sono fenomeni naturali i malati sono fenomeni sociali che in quanto tali, diventano, soggetti politici. Passare dalla malattia al malato implica un vero e tutt'altro che semplice cambio di paradigma. Nelle facoltà di medicina ancora oggi nonostante tutto si insegna a curare la malattia, ma non il malato.

A noi oggi, che siamo nella post-modernità, dentro un cambiamento importante, servirebbe che si avviasse una vera riforma giuridica della professione che definisca che la medicina è una “scienza impareggiabile” e che il medico è una professione giuridicamente “speciale”.

“Speciale”, come lo intendiamo noi, è un concetto che non ha nulla di corporativo e che in nessun modo sotto intende l'accesso a dei privilegi. La depenalizzazione dell'atto medico sarebbe un privilegio e come tale noi pensiamo che non sarebbe compresa dalla nostra società creandoci ulteriori problemi.

“Speciale” è semplicemente un modo per indicare una professione oggettivamente “impareggiabile” quindi “non comune”, oggettivamente diversa dalle altre professioni e che sulla base delle sue diversità dovrebbe essere adeguatamente codificata. Nulla di più.

Oggi la complessità della nostra professione non è ancora codificata da nessuna parte anche se qualcuno pensa che sia possibile definire la nostra responsabilità a complessità assente.

Proprio come è stato fatto con la legge 24.

Ora, signor Presidente, aggiustare la legge 24 senza rimuovere questa pesante contraddizione a noi sembra come condannarci all'inconcludenza.



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

Nella proposta di riforma deontologica che abbiamo fatto nel 2018 questo medico che lavora nelle complessità l'abbiamo chiamato "autore", per distinguerlo dal medico dipendente o dal medico convenzionato.

"Autore" non è colui che svolge dei compiti, ma è colui per il quale la responsabilità giuridica è funzione della sua autonomia e la sua autonomia è funzione del grado di complessità.

Oggi il paradosso, signor Presidente, che vogliamo far presente all'esame della Sua Commissione è che la nostra professione, con l'ingresso dei diritti dei cittadini, di "responsabilità" ne ha sempre di più al punto da finire continuamente in tribunale, ma di "autonomia" ne ha sempre di meno nonostante si abbia a che fare con gradi di complessità sempre più alti.

Siamo dell'opinione che la complessità, signor Presidente, oggi in medicina non si governa con le linee guida e le *best practies*, ma con una crescita dell'autonomia intellettuale e cognitiva del medico. Nelle complessità le conoscenze mediche sono quello che sono ma vanno usate in modo "adeguato" e "pertinente" cioè in modo "discreto" e per essere così usate il medico deve avere un grado di autonomia in più e una formazione adeguata. Le *best practies* che si vogliono proporre al massimo garantiscono l'appropriatezza nella cura della malattia, ma non la pertinenza nella cura del malato.

Tutte le leggi che riguardano la nostra responsabilità, compresa la legge 24, si riferiscono all'appropriatezza con le malattie ma in nessun caso alla adeguatezza con i malati.

Ci permettiamo di chiederLe, signor Presidente, come si possa definire oggi le nostre responsabilità senza definire le complessità dei malati.

Questa è la ragione per la quale nella nostra proposta del 2018 abbiamo distinto con grande nettezza la "malattia" dal "malato" e la complicazione dalla complessità.

Nei confronti della complessità non si può essere appropriati, ma si deve essere adeguati. Per cui signor Presidente se non si modifica giuridicamente questo squilibrio tra complessità e autonomia la partita per la nostra professione è persa.



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

La cosa, come comprenderà, che ci interessa molto essendo noi un ordine professionale riguarda il nostro futuro come professione.

Abbiamo il timore fondato che, pur a fin di bene, cioè per tutelarci come professione dalle liti giudiziarie, si stia rischiando di mettere in crisi il contratto sociale (il riferimento è alla responsabilità extra contrattuale) attraverso il quale ci siamo sempre legittimati e soprattutto di mettere in crisi la natura fiduciaria dei nostri rapporti con i cittadini.

Il riferimento è a quelle proposte che puntano nel nostro interesse a penalizzare economicamente in qualche modo i cittadini e che tuttavia oggettivamente finiscono con il creare una contrapposizione nei nostri confronti. Cioè a mettere i medici contro i cittadini distruggendo la possibilità di una ripresa dei rapporti fiduciari.

Come Ordine, su questo aspetto del problema, abbiamo lavorato molto e riteniamo per usare le stesse espressioni che abbiamo usato nella nostra proposta del 2018 che prima di ogni cosa debba essere salvaguardato il rapporto tra “fiducianti” (i cittadini) e i “fiduciari” (i medici) senza il quale nessuna buona medicina è possibile.

Se, come sostiene autorevolmente il prof. Ivan Cavicchi, la medicina è una “scienza impareggiabile” allora essa lo è perché oggi essa non può che essere concepita che dentro chiari rapporti fiduciari.

Ad un fisico per lavorare in laboratorio non serve avere la fiducia degli atomi, ma ad un medico per lavorare serve avere la fiducia dei suoi malati.

Noi comprendiamo le ragioni della responsabilità extra contrattuale e anche quelle della lite temeraria, ma restiamo convinti che fuori da un contratto sociale non è possibile avere una “scienza impareggiabile” e meno che mai avere un “autore”.

Fuori da un “contratto sociale” la nostra professione rischia di snaturarsi cioè rischia di essere ridotta come è stato scritto a “server” diventando non una professione “speciale”, ma una



*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

*Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento
Cod. Fisc. 80013290228*

professione comune, cioè una semplice professione tecnica vincolata per tante ragioni a semplici contratti d'opera definibili solo su base prestazionale quindi solo sulla base delle cure non dei malati ma delle malattie.

Difendiamo l'idea politica di "contratto sociale" anche se riteniamo che essa a sua volta debba essere aggiornata. Infatti, nella nostra proposta i cittadini, i malati, hanno certamente dei diritti, ma hanno anche dei doveri anche se questi doveri ancora fino ad ora restano indefiniti. Il malato per noi è un "archè", quindi è un principio generatore e ordinatore ed è quindi del tutto illogico che l'archè sia la nostra controparte o il nostro avversario o peggio il nostro nemico. L'archè ha sia diritti che doveri.

Siamo medici fieri della nostra storia millenaria e per questo non vorremmo diventare "server" e meno che mai vorremmo essere le controparti dei nostri malati, ma vorremmo restare medici sapendo che per restare tali dobbiamo prima evolvere con l'adeguarci al nostro tempo e alla nostra società. Fino ad ora nessuna legge si è posta questo importante problema. Fuori da questa relazione il rischio che corriamo è di aggravare il conflitto sociale che sta deformando la medicina anziché risolverlo.

La ringrazio signor Presidente a nome mio personale e a nome del mio Consiglio Direttivo che questa lettera ha discusso e approvato e che nell'interesse della discussione comprenderà la decisione di rendere pubblica.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Dott. Marco Ioppi

